

8. Agosto 2018



su questa nostra terra: su di essa l'intera famiglia umana deve trovare le risorse necessarie per vivere dignitosamente, con l'aiuto della natura stessa, dono di Dio ai suoi figli, e con l'impegno del proprio lavoro e della propria inventiva» (CV 50).

Nell'Udienza generale del 26 agosto 2009 Benedetto XVI ha ribadito che «la protezione dell'ambiente, la tutela delle risorse e del clima richiedono che i responsabili internazionali agiscano congiuntamente nel rispetto della legge e della solidarietà, soprattutto nei confronti delle regioni più deboli della terra». Dunque, «è indispensabile convertire l'attuale modello di sviluppo globale verso una più grande e condivisa assunzione di responsabilità nei confronti del creato: lo richiedono non solo le emergenze ambientali, ma anche lo scandalo della fame e della miseria». La proposta del Papa è di fare in modo che l'attuale crisi diventi «occasione di discernimento e di nuova progettualità» (CV 21). La stessa tecnica è da considerare come alleata, perché manifesta le aspirazioni umane allo sviluppo e al graduale superamento di certi condizionamenti materiali, inserendosi nel mandato di «coltivare e custodire, la terra che Dio ha affidato all'uomo (CV 69).

Benedetto XVI ha ribadito che la questione ecologica riguarda cristiani proprio in quanto persone di fede, e la Chiesa in quanto tale: «La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione, appartenenti a tutti. Deve proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso» (CV 61).

### Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,  
oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu  
disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,  
di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del  
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,  
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.

### Perché, sull'esempio di S. Massimiliano, regni in ogni cuore il desiderio di dare tutto per Cristo.

*Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?» Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni. (Mt 19,16.21-22).*

Leggendo il brano del Vangelo di Matteo forse qualcuno potrebbe sorridere e dire che non è né giovane né ricco. Forse proprio per questo il brano che stiamo prendendo in considerazione è tanto più attuale per noi. Di solito si dice, e vi è un elemento di verità, che sono persone giovani che più facilmente operano distacco, sono più propense a grandi atti di entusiasmo connessi ai desideri di radicalità, che, nella dimensione cristiana vissuta fino in fondo, arriva pure a generare il desiderio di dare tutto per Cristo. Forse proprio per questo, quanto meno ci sentiamo giovani e entusiasti “di prima freschezza”, dovremmo meditare e ri-meditare questo brano. Perché un cristiano più va avanti negli anni più dovrebbe essere povero, povero di sé e ricco di Dio. Per quanti siamo legati a san Massimiliano, valgono queste sue parole, che in una lettera egli scrive a un suo confratello: “**la prego di non preoccuparsi quando verranno le contrarietà, ma di donare tutto senza limiti all'Immacolata, di compiere serenamente quel che si può e di aver fiducia, di confidare illimitatamente in Lei**” (SK 429). Proprio in mezzo alle difficoltà, donare tutto significa alleggerirsi, significa camminare più speditamente nella direzione che la nostra vita e la nostra missione ci indica.

**È questione di cuore, senz'altro.** Non si tratta infatti necessariamente di togliersi di mezzo l'eccesso di beni materiali, perché anche facendo questo, siamo capaci di restare attaccati alle cose. Si tratta di andare alla radice di

quella che realmente è la concupiscenza con cui dobbiamo sempre fare i conti. Ci sono dei passettini da compiere in questo senso. In primis **comprendere con tutto se stessi il valore della donazione. E questo, con l'atto di affidamento all'Immacolata, per noi, kolbiani, sembra essere chiaro.**

**Un altro passaggio può essere la consapevolezza** che donare o donarsi significa costantemente rinnovare la volontà di espropriazione, anzitutto di noi stessi. Come quella parola che usava Kolbe in polacco, quando parlava dell'atto da compiere verso Maria: "oddać się", cioè restituire noi stessi, perché noi non apparteniamo a noi stessi, ma a Dio. Un ultimo gradino in questo senso **potrebbe essere farne appunto una virtù**: permettere che questa consapevolezza e questo desiderio regnino autenticamente nei nostri cuori, di modo che la donazione di noi stessi e di tutto ciò che ci appartiene, non sia più un atto, una promessa, ma che impregni tutta la nostra vita. **Questo succede quando non ci accorgiamo più che stiamo donando tutto a Cristo, ma ciò ci viene spontaneo.** Ecco allora l'uomo, diciamo un/una Milite, sono dei Militi per virtù. Nel loro DNA spirituale è entrata la necessità del cuore, di non essere più padroni di nulla, nemmeno della propria vita, ma di condurla guidati sempre dall'amore di Dio.

Chiaramente noi siamo sempre in cammino, per cui tendiamo sempre verso una vita virtuosa. Il Signore vede ogni nostro sforzo e il desiderio del nostro cuore. Per questo possiamo contagiare gli altri con tutto ciò, prima ancora di arrivare laddove ogni virtù e brama trovano il loro completamento. Non disperiamo dunque, se le difficoltà si presentano anzitutto nei nostri stessi cuori. **La nostra marcia in più, le mani della Madre Immacolata, sono lì per prendere il nostro poco, donarlo a Cristo e trasformarlo in un dono di inestimabile valore.**

## **Benedetto XVI: discernimento e progettualità**

*"Il mio predecessore Benedetto XVI ha rinnovato l'invito a «eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente».*

*Ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché «il libro della natura è uno e indivisibile» e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti. Di conseguenza, «il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana». (L.S. 6)*

\* \* \* \* \*

Papa Ratzinger è stato spesso definito come «il primo Papa verde» avendo egli fatto proprie molte istanze ambientali ed ecologiche ereditate dal suo predecessore, e sviluppandole poi ulteriormente.

Nel suo *Messaggio per la XL Giornata Mondiale della pace* (1° gennaio 2007), egli riprende e consolida il trinomio inscindibile tra «ecologia della natura», «ecologia umana» ed «ecologia sociale». È molto forte, nel suo Messaggio, il legame tra la questione ecologica e il fatto che in alcune regioni del pianeta si vivono ancora condizioni di grande arretratezza, in cui lo sviluppo è praticamente inceppato, anche a motivo del rialzo dei prezzi dell'energia. Chiede il Papa: «Che ne sarà di quelle popolazioni? Quale genere di sviluppo o di non-sviluppo sarà loro imposto dalla scarsità di rifornimenti energetici? Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa?».

Queste domande del «Papa verde» - che potrebbero già di per sé costituire un elenco di temi da affrontare - hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

Certamente l'enciclica *Caritas in veritate* (CV) (29 giugno 2009) è stata una tappa fondamentale del suo pensiero «verde», che ha messo insieme molteplici ambiti: l'ecologico, il giuridico, l'economico, il politico, il culturale (cfr CV 48). Infatti «la natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente» (CV 51).

Benedetto XVI ha messo in guardia dall'accaparramento delle risorse energetiche non rinnovabili e ha richiamato l'urgenza di una solidarietà che porti a «una redistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi» (CV 49). Ecco il suo appello: «C'è spazio per tutti